



Teatro San Ferdinando - Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli  
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336  
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - [biglietteria@teatrodinapoli.it](mailto:biglietteria@teatrodinapoli.it)  
[www.teatrodinapoli.it](http://www.teatrodinapoli.it)



anche



TEATRO  
DI NAPOLI  
TEATRO NAZIONALE  
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

23,24  
STAGIONE



# I SUD

MADRI E FIGLIE. PARTI E IRE

progetto e regia Alessandra Cutolo

Teatro San Ferdinando 31 maggio 2024 ore 19

# I SUD MADRI E FIGLIE. PARTI E IRE

progetto e regia Alessandra Cutolo

con Queen Avanhnenhen, Valentina Cangiano, Blessing Daniel, Ifeoma David, Annunziata Della Corte, Melania Di Gennaro, Doris Johnson, David Fissi Kabore, Tessa Aikado Igiba, Lucia Iodice, Marica Iorio, Eki Monday, Moussan Yvonne N'dah, Ese Nosakhare, Blessing Ojo, Gift Osayemore, Pat Osawaru, Evelyn Osawe, Maria Quaranta, Faith Samuel, Fortune Smith

drammaturgia Sabrina Efonayi  
coreografie Moussan Yvonne N'dah  
progetto allestimento Fabio Sonnino  
disegno luci Carmine Pierri  
foto di scena Mario Spada

produzione

in collaborazione con



## IL SACRIFICIO DI UNA GENERAZIONE

Tra gli elementi che danno origine alla guerra di Troia, la madre di tutte le narrazioni per la cultura occidentale, c'è il sacrificio di Ifigenia, giovanissima figlia di Agamennone e Clitemnestra.

Attirata con l'inganno, la falsa promessa di un matrimonio altolocato, la giovane viene sacrificata per il "bene della comunità". Per propiziare il viaggio in mare delle truppe. Per sollecitare il vento.

Con il gruppo di donne nigeriane e napoletane de I SUD e la giovane scrittrice Sabrina Efonayi, prendendo le mosse dalla tragedia di Euripide, abbiamo elaborato una scrittura scenica che collega l'Ifigenia al sacrificio di una generazione.

Donne che hanno affrontato la tratta e il mare. Troppe hanno perso la vita, tutte hanno perso l'innocenza e la giovinezza. Abbiamo provato ad elaborare il lutto collettivo delle ventimila persone che hanno perso la vita nel Mediterraneo negli ultimi anni. Una tragedia che non trova fine. Ma abbiamo affrontato anche l'indicibile questione delle moltissime giovani donne, inviate in Europa dalle famiglie stesse, per garantire loro, attraverso le rimesse, una vita migliore.

Madri e figlie, nigeriane e napoletane, per un semestre hanno sperimentato quanto il teatro possa essere terreno di confronto ed elaborazione di paure e traumi, e quanto catartico sia l'incontro tra mondi.

Alessandra Cutolo

*Dietro Madri e figlie. Parti e ire* c'è un lavoro che ha richiesto lo studio su come un rapporto familiare tanto dibattuto abbia avuto la sua mutazione nella storia e nella letteratura, ma anche una ricerca per le attrici presenti in scena su come potessero interpretarlo portando sul palco esperienze personali. Ciò che rende avvincente le varie interpretazioni, è come ognuna di loro, guardando il padre "Kairos" – dal greco "tempo", "momento opportuno" – affrontino un importante passaggio dalla sottomissione arrendevole all'audacia di trovare il momento "giusto" per emanciparsi e scegliere per sé. Lavorare a questo, durante il laboratorio, ha permesso di non lasciare che il testo guidasse l'interpretazione delle donne, ma che ogni parola riuscisse, anche successivamente, a legarsi al loro bisogno nell'affrontare l'uomo – come simbolo di potere – che vuole vederle servizievoli e obbedienti. Una sfida che fuoriesce dalla finzione teatrale, e che mette in luce il tema ancor più attuale su come un sistema patriarcale continui a mercificare il corpo della donna, chiedendo a lei di rinunciare al ruolo di madre e figlia (o di semplificarle a quell'unico ruolo) annichilendo ogni stratificazione presente nella vita di ognuna. Il sacrificio è uno dei cardini principali della vicenda; il corpo di Maya, figlia di Kairos, è la moneta di scambio per tenere l'uomo al potere: sarà sacrificata, oppure al suo posto ci sarà un'altra donna? E perché proprio un'altra donna? Il popolo – che rappresenta la società odierna – lo permetterebbe? *Madri e figlie. Parti e ire*, è attuale, accattivante, si presta a diverse rappresentazioni e descrizioni di un tempo senza luogo e lingue, guidato dal solo bisogno di far sentire voci che meritano di essere ascoltate.

Sabrina Efonayi



Anche quest'anno, per la seconda edizione, il Teatro San Ferdinando è stato sede dei laboratori **I Sud** realizzati nell'ambito delle attività di **Sostegno alla Genitorialità del Progetto Si Può!**, selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

**I Sud** è un percorso di incontro tra Napoli, una delle porte del sud del mondo e le comunità migranti presenti sul territorio, un viaggio "interno e relazionale" per riflettere – nel segno del teatro – su un fenomeno epocale come quello delle migrazioni e su come fare comunità.

Le donne, coinvolte attraverso le attività dell'**Associazione IF-ImparareFare**, sono madri di diverse nazionalità che vivono in un quartiere popolare, sempre più caratterizzato dalla multiculturalità, come quello in cui sorge il teatro di Eduardo. A guidarle **Alessandra Cutolo**, regista di consolidata esperienza in teatro come al cinema, abituata a lavorare in ambienti complessi ed eterogenei insieme a **Moussan Yvonne N'dah**, coreografa.

Gli educatori dell'**Associazione IF-ImparareFare**, capofila del progetto **Si Può!**, di cui il **Teatro Stabile di Napoli** è partner, hanno collaborato alla realizzazione del laboratorio, affinché quello delle donne partecipanti potesse essere un percorso di crescita personale e, contemporaneamente, funzionale a costruire e a rafforzare i loro legami sociali sul territorio.

Le partecipanti hanno lavorato su loro stesse, sull'identificazione col proprio vissuto, sull'elaborazione di esperienze dolorose del passato, finalizzando questo impegno alla creazione di una vera comunità interculturale, un sistema multiforme in continua evoluzione, in cui tutte sono protagoniste e in cui ognuna può esprimere sé stessa al di là dei ruoli imposti culturalmente. Il gruppo si aiuta e si sostiene anche fuori dal contesto teatrale.

Tutte hanno partecipato alla costruzione di un nostro modello di inclusione, ad un'esperienza di trasformazione, che le ha viste avvicinarsi anche al teatro per concedersi tempo e spazio, per poi scegliere di restare e proseguire il viaggio.

Una trasformazione che le ha viste condividere momenti di gioia, spensieratezza, ma anche di introspezione e condivisione profonda. Le interpreti hanno avuto la possibilità di lavorare sull'espressione del sé e dei propri vissuti, divenendo autrici delle loro performance e sempre più protagoniste delle proprie vite. Un'esperienza che ha rafforzato i legami, per un obiettivo condiviso e consapevole, sia per loro che per noi.

# I Sud



**imparare.fare.**

IF-ImparareFare è un ente del terzo settore che opera e collabora con realtà non solo locali ma nazionali. Siamo impegnati nella difficile e anche promettente scena delle periferie antiche e "moderne" che reclamano riscatto sociale, economico, civile per poter contribuire a produrre empowerment personale e sociale. Lavoriamo con famiglie e ragazzi/e che nascono con l'orizzonte di speranza spesso mortificato e che meritano, invece, ogni possibilità di sviluppo personale per poter servire a sé stessi e al bene comune. La scelta è stata quella di operare in un'area della città senza una storia di interventi sociali costanti. Abbiamo infatti ristrutturato ed aperto il primo presidio educativo nel Borgo di S. Antonio Abate, in piazza di Sant'Anna a Capuana, nel quale ospitiamo attività educative e sociali, per contrastare l'esclusione multifattoriale, costruendo relazioni di fiducia ed attuando azioni educative per minori e famiglie. Sappiamo che il nostro lavoro ha bisogno di professionalità e di riconoscimento culturale, sociale ed economico per potersi potenziare e per poter affrontare le molte "nuove sfide del crescere", soprattutto in posti già esclusi.

Così, in un tempo di separazioni e distinzioni esasperate, abbiamo scelto di unire persone con differenti conoscenze: insegnanti impegnati in scuole poste in contesti molto difficili, economisti, esperti di diritto e gestione d'impresa, sociologi, psicoterapeuti, psichiatri, neuropsichiatri, pedagogisti ed educatori.

Sappiamo, infatti, che dare seguito a trasformazioni positive in aree complesse richiede di unire più prospettive e competenze. Perciò, per poter lavorare bene insieme, dedichiamo attenzione a curare il sentire, il linguaggio e l'ispirazione comune.

## 5x1000

Se vuoi, partecipa a quest'azione di cambiamento nella tua città.  
Dona il tuo 5 x 1000 a  
Associazione IF-ImparareFare ETS  
C.F. 95198680639

**UN GESTO GRATUITO  
PUÒ FARE LA DIFFERENZA**

### IF. ImparareFare

— via Tribunali, 253  
c/o Pio Monte della Misericordia  
— Piazza S. Anna a Capuana, 10  
80139 Napoli

info@impararefare.it

